

TEATRO MERCADANTE L'opera di Luigi Pirandello portata dal noventenne attore sul palcoscenico con grande maestria

“Il giuoco delle parti”, Orsini incanta

DI **MIMMO SICA**

NAPOLI. Maiuscola interpretazione di Umberto Orsini (nella foto) nel ruolo di Leone Gala in “Il giuoco delle parti” di Luigi Pirandello, in rappresentazione al Mercadante fino a domenica. In scena con lui i bravi attori Alvia Reale nel ruolo di Silia Gala, Totò Onnis in quello di Guido Venanzi, Flavio Bonacci il Dottor Spiga, Carlo De Ruggeri Socrate, Alessandro Federico Barelli.



vicenda. Leone Gala, si è separato amichevolmente dalla moglie Silia che lo tradisce con l'amico Guido Venanzi, ma di cui continua ad essere ufficialmente la moglie. Per salvare le apparenze ogni sera passa da lei e tra-

conta di essere stata oltraggiata “sanguinosamente” e gli chiede di lavare l'onta subita sfidando a duello il celebre spadaccino, il marchesino Miglioriti, che l'ha offesa. Dopo il rifiuto dell'amante, è questa l'occasione migliore che è capitata alla donna per fare uccidere il marito che non sopporta più perché «guarda e capisce tutto punto per punto, ogni mossa, ogni gesto, facendoti prevedere con lo sguardo l'atto che or ora farai così che tu, sapendolo, non provi più nessun gusto a farlo». Gala prima accetta, poi ha una reazione al ruolo passivo che nel “giuoco delle parti” si era ritagliato e con una inversione a 180° convince lo sconcertato e pavido Guido Venanzi ad affrontare il duello nel quale morirà. La rievocazione ha termine e il sipario cala su Silia che, indesiderata, va a fare visita al marito in manicomio, dove vecchio e ammalato è andato a vivere trascorrendo il tempo su una sedia a rotelle. Leone la riceve a malincuore e prima che la donna varchi la porta per andare, via con un sussulto, apparentemente più emotivo che razionale, gioisce assaporando, ancora a distanza di anni, il gusto agrodolce della vendetta. Leone Gala, per un attimo

o forse per sempre, “ha gettato la maschera” rappresentando il personaggio che caratterizza la seconda fase del teatro pirandelliano, quella dell'umorismo/grottesco nella quale il drammaturgo cerca di rappresentare la realtà nel suo reale divenire incrinando gli schemi ipocriti e formali della borghesia.

L'ABOLIZIONE DELLA “QUARTA PARETE”. Si comincia anche ad avvertire la maggiore partecipazione del pubblico che da spettatore passivo inizia a immedesimarsi nella vita rappresentata in scena dagli attori. E per noi un prodromo dell'abolizione della “quarta parete” che il drammaturgo renderà piena a partire da “Sei personaggi in cerca di autore” in cui Pirandello mette in scena un paradosso: non attori che recitano una parte, ma personaggi “incarnati”, “spiranti e semoventi” (come li definisce Pirandello nella Prefazione), che si presentano in un teatro, dove si sta provando una commedia, appunto, di Luigi Pirandello, “Il giuoco delle parti”, e chiedono che la loro storia venga rappresentata. Il pubblico ha applaudito riservando una ovazione all'evergreen artista novarese.

TRATTA DA “QUANDO SI È CAPITO IL GIUOCO”. La commedia, scritta nel 1918, è tratta dalla novella “Quando si è capito il giuoco”, contenuta in “Novelle per un anno” del 1913, e fu pubblicata sulla rivista fiorentina “Nuova Antologia” e nelle edizioni dei Fratelli Treves nel 1919. Umberto Orsini con l'aiuto del regista Roberto Valerio, ha affrontato questo suo secondo “Il giuoco delle parti” (il primo lo aveva interpretato nel 1996 con la regia di Gabriele Lavia), con il piglio di chi, più anziano, ma anche più maturo, si chiede «con quale sguardo potrei riprendere quella storia e trovarci qualcosa di trascurato e perciò d'inedito e di nuovo. Così, col mio regista Roberto Valerio - che proprio con me aveva debuttato come attore in quello spettacolo - ci siamo posti una domanda: ma questo Leone Gala, che dice di aver capito il gioco, questo famigerato “giuoco della vita” lo aveva poi veramente capito? Spesso è necessario partire da un tentativo di rovesciamento di quello che appare evidente per poter arrivare a scoprire cosa c'è dall'altra parte della facciata».

UN RIMESCOLAMENTO DEL TESTO. La rappresentazione, perciò, risulta un rimescolamento del testo del drammaturgo agrigentino e si svolge in uno spazio le cui pareti, grazie ad

aperture meccaniche (si aprono e si chiudono) e al gioco di luci, lo trasformano in un salotto di una casa borghese oppure in una camera di un ospedale psichiatrico per fare entrare i personaggi, ora amici e servitori ora medici e infermieri. Il sipario si alza su Leone Gala che, con la voce registrata di Umberto Orsini, ricorda gli accadimenti di anni lontani. Improvvisamente irrompe in scena una donna in abito da sposa che dà l'incipit alla rievocazione del drammatico evento dell'ottobre del 1918. Il percorso narrativo si articola in un alternarsi di flashback e di datata “contemporaneità” in cui Orsini è continuamente fuori e dentro la

scorrono insieme mezz'ora. Ha capito il gioco delle parti e ha una concezione filosofica della vita che lo rende indifferente, insensibile alle emozioni, alla gioia e al dolore, e sta alla finestra e guarda. Ha sublimato ogni cosa nel piacere della cucina e della lettura. Chiama il suo servitore/infermiere Socrate con il quale di tanto in tanto scambia qualche parola parlando di Socrate e Bergson.

LA VISITA DI SILIA AL MARITO AL MANICOMIO. L'equilibrio di questo “ossimoro”, per la sua lucida follia, viene improvvisamente e bruscamente rotto quando Silia gli rac-

LA RAPPRESENTAZIONE SI TERRÀ NEL POMERIGGIO NELLA SALA DE MARSICO “Don Chisciotte” a Castelcapuano

NAPOLI. Per celebrare la ricorrenza dei 120 anni dalla fondazione della Biblioteca di Castelcapuano, e su iniziativa del presidente dell'Ente Biblioteca Roberto Fiore, questo pomeriggio alle ore 18 nella sala “De Marsico” del vecchio palazzo di Giustizia napoletano andrà in scena la celebre rappresentazione del poema di Cervantes, “Don Chisciotte”. L'opera traspone in musica

avventure e visioni del famoso cavaliere, attraverso la narrazione dei momenti più significativi del poema, fino alla riconquista della ragione intesa come silenzio dei sogni e dei suoni. Metafora della lotta contro i mulini a vento, nella rappresentazione dell'opera si fa riferimento all'impari lotta tra la voce recitante e i suoni di ottoni e percussioni che finiranno per travolgerlo.

La riduzione in musica del “Don Chisciotte” avrà come narratore Gennaro Piccirillo, alla chitarra elettrica Pietro Condorelli, al sassofono Francesco Salime, alle percussioni Giuseppe Salime e alle tastiere Patrizio Marrone. Fino a un'ora prima dell'inizio della rappresentazione sarà possibile visitare le stanze della Biblioteca dove sono esposti documenti e atti originali risalenti fino a tre secoli fa.

SAN LORENZO MAGGIORE “Megaride”, oggi tra pièce e riunioni

NAPOLI. Oggi, alle ore 16.30, presso la chiesa del Real Monte Manso soci e iscritti “Megaride” si riuniranno per parlare delle prossime attività associative e terminare con un sobrio momento conviviale per gli auguri di Natale. L'incontro sarà preceduto dalla visita alla Cappella Manso nella chiesa di San Lorenzo Maggiore. Seguirà una pièce in prosa inerente alla storia della Fondazione.

“DA OGGI IN RADIO”

di **Fabio Fiume**

Maldestro ed Eva, ottime potenzialità musicali

Andrea Biagioni - “Il mare dentro”: L'ultimo eliminato di “X-Factor” arriva in radio con questo primo singolo dal buon impatto pop, con inciso che esplode e mette in mostra un bel timbro e soprattutto padronanza del mezzo. È un inno alla positività, alla gioia quale mezzo di trasporto veloce per uscire da un non sempre benevolo presente. La scrittura è del sempre interessante Diodato. **Voto 6,5.**

Cashmere Cut, Selena Gomez & Tory Lanez - “Trust nobody”: Norvegia ed Usa condividono questo pezzo che il produttore del freddo nord Cut, mette al servizio del rapper e della star del pop a stelle e strisce. Il risultato però è modestuccio e non mette in mostra reale nessuno dei tre talenti. **Voto 4,5.**

Eva - “Voglio andare fino in fondo”:

C'è Sangiorgi alla firma di questo bel pezzo che propone quel che di bello ha sempre avuto la vera musica italiana: la melodia. E su questa melodia di ampio respiro Eva primeggia con la sua voce particolare riuscendo dove non riescono in molti che giovani di brani di Giuliano, cioè non somigliargli. Agnelli, suo mentore nel talent, produce e suona il piano. **Voto 8.**

Alle Farben - “Berlin”: Fedele a se stesso, Farben, facendo da colonna sonora al film Fucking Berlin, trova anche il modo di dedicare una canzone alla sua città. Buone potenzialità, nate come sempre dalla capacità di combinare suoni di provenienza spazio/temporale completamente diversa. Il producer è una realtà indubbiamente ma il pezzo percorre un binario che già ci aveva condotto in

stazione. **Voto 5.**
Frances & Michele Bravi - “Don't worry about me”: Un connubio vocale efficace e sentito tra una piccola star inglese in rampa di lancio e “lo strano caso” (e non sto a spiegare qui i motivi) della musica italiana. Bravi non difetta certo di personalità espressiva e per un brano del genere, chiacchierata lieve con tendenza, poco usata, più a togliere che mettere, si rivela a dir poco convincente. **Voto 7.**

Major Lazer & Showtek - “Believer”: Cambia registro Major Lazer e chissà se sarà capace di lanciare una nuova moda, tale che si potrà dire, come spesso fatto negli ultimi due anni: “arrangiamento majorlazerizzato”. Così su due piedi, nonostante il pezzo abbia una sua valenza, seppur truzza, non ha quella prerogativa

di novità che aveva reso un clamoroso successo un brano come “Lean on”. **Voto 6=.**

Lo Stato Sociale - “Amarsi male”: Faranno anche canzonette, come si dicono da loro, ma sono piacevolissimi e freschi. Il modo di esprimersi è originale e molto “on the streets” ed il sound in cui confluiscono strumenti veri e sensori elettronici è perfetto tappeto per una proposta contemporanea ed intelligente. **Voto 7+.**
Maldestro - “Canzone per Federica”: Lo vedremo a Sanremo, ma è già in radio questo ispirato cantautore con una traccia vocale dotata di una vena malinconica che dona spessore ad una scrittura dal lessico contemporaneo. La struttura melodica è potente e resta impressa conferendo al tutto un potenziale pop non così scontato ed intuibile alle prime note.

Voto 7+.

Sheppard - “We belong”: Dopo la famosa Geronimo di un paio di giri di calendario fa, gli Sheppard ritornano con questo easy pop leggero e corale, da ascoltare con sorrisino sulla faccia e senza impegno. Forse troppo senza impegno, finendo nella banalità. **Voto 5.**

Soul System - “She's like a star”: Gli italo/ghanesi dotati sempre di quel fattore che dovrebbe farne delle star, si producono nel primo inedito dalle fortissime ispirazioni di tutto un mondo black tanto in voga al momento. La funzionalità del prodotto è inopinabile, così come quel tiro che ha fatto fortune importanti per artisti quali Bruno Mars. Adesso, se riuscissero a fare cose così anche in italiano, sarebbero una vera novità. Aspettiamo. **6+.**